

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul ruolo dell'energia nucleare nella transizione energetica e nel processo di decarbonizzazione (<i>Deliberazione</i>)	3
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	4
ERRATA CORRIGE	3

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 5 marzo 2024. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

Indagine conoscitiva sul ruolo dell'energia nucleare nella transizione energetica e nel processo di decarbonizzazione.

(*Deliberazione*).

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che nella riunione congiunta degli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, svoltasi il 27 febbraio scorso, è stato convenuto di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base di un programma (*vedi allegato*), sul quale è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, l'intesa del Presidente

della Camera. Segnala che l'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 15 giugno 2024 e propone, quindi, di deliberarne lo svolgimento.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 13.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 237 del 23 gennaio 2024:

a pagina 286, prima colonna, alla sesta riga, dopo la parola: « Toccalini » sono aggiunte le seguenti: « , De Palma »;

a pagina 298: all'intestazione, all'ottava riga, dopo la parola: « subemendamenti » sono aggiunte le seguenti: « presentati sulle parti modificate »;

a pagina 301: seconda colonna, alla quinta riga, il numero « 0.14.028.71. » è sostituito dal seguente: « 0.14.028.69. ».

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sul ruolo dell'energia nucleare nella transizione energetica e nel processo di decarbonizzazione.**PROGRAMMA**

Il costo dell'energia è storicamente uno dei fattori competitivi delle imprese, in particolare sul mercato internazionale, ladove in alcuni settori il fattore prezzo diventa determinante.

L'Italia è storicamente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime, ed in particolar modo per *l'oil and gas*.

Prima della guerra in Ucraina la dipendenza dal gas russo superava il 40%, situazione critica che è in via di soluzione diversificando il mix energetico ed individuando nuove fonti di approvvigionamento.

Il sistema imprenditoriale italiano ha da decenni uno dei costi dell'energia più cari d'Europa, situazione che è peggiorata con la crisi energetica mondiale, che ha aggravato ancora di più lo svantaggio competitivo; nei momenti più critici del 2022 in Italia il costo dell'energia elettrica ha raggiunto la quota di 347 euro per ogni megawattora consumato, piazzandosi addirittura al penultimo posto della graduatoria europea, contro la Norvegia che aveva una spesa media di 47 euro ogni megawattora.

Ciascun paese, in base al proprio mix energetico, ha risposto in maniera differente alla crisi energetica: la Germania ha aumentato l'estrazione di carbone dalle proprie miniere, una delle fonti più climalterranti; la Francia, potendo disporre del primo parco nucleare europeo e il secondo al mondo dopo quello americano (56 reattori in attività che producono il 70 per cento del fabbisogno di energia elettrica del Paese) ed essendo Edf a maggioranza pubblica, è riuscita a contenere gli aumenti dell'energia al 4 per cento.

A Stoccolma, a febbraio 2023, undici Paesi (Francia, Finlandia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Repubblica Ceca e Unghe-

ria) hanno riaffermato congiuntamente la loro volontà di rafforzare la cooperazione tra i settori nucleari nazionali e di utilizzare l'energia nucleare tra « i tanti strumenti che ci permetteranno di raggiungere gli obiettivi climatici, grazie alla generazione di potenza e per garantire la sicurezza di approvvigionamento elettrico ed energetico ».

In un percorso di sviluppo sostenibile, ponendo le condizioni per il mantenimento di adeguati livelli di competitività del sistema industriale e il mantenimento dei posti di lavoro, il tema riguardante il settore nucleare è ampiamente dibattuto ed è stato inserito nella Tassonomia europea, introdotta dal Regolamento UE 2020/852, come mezzo di transizione.

Il 9 maggio 2023 la Camera dei deputati ha approvato una mozione unitaria di maggioranza sulle iniziative in materia energetica, nel quadro del raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, con particolare riferimento all'energia nucleare.

Con tale atto si è impegnato il Governo, tra l'altro, a valutare l'opportunità di inserire, nel mix energetico nazionale, quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia, il nucleare.

Ai fini dello studio della competitività del sistema industriale italiano in termini di sviluppo tecnologico e approvvigionamento energetico, si rende necessario acquisire le informazioni necessarie per analizzare lo stato dell'arte sull'energia nucleare, in termini di opportunità e rischi.

L'Italia sta ancora affrontando la fase di *decommissioning* degli impianti nucleari presenti sul territorio nazionale e non più operativi, situazione che merita un percorso di approfondimento sullo stato dell'arte e sulle criticità emerse negli anni. La questione dei rifiuti di origine nucleare è

un tema che riguarda non solo le scorie ad alta intensità delle centrali suddette, attualmente localizzati fuori dal territorio nazionale, ma anche la gestione dei rifiuti a bassa e media intensità derivanti da attività di carattere sanitario, industriale ed in minima parte di ricerca, la cui produzione è limitata ma costante nel tempo.

Da ultimo vi è la questione delle sorgenti orfane che necessitano di interventi di bonifica.

In attesa della realizzazione del deposito unico nazionale vi sono spazi di stoccaggio temporanei che vanno monitorati in termini di costi economici di gestione e di adeguatezza strutturale.

In tale contesto le Commissioni VIII e X ritengono opportuno svolgere in congiunta, negli ambiti di competenza, una indagine conoscitiva con l'obiettivo di:

esaminare costi e rischi di approvvigionamento delle tecnologie nucleari e della materia prima fissile e valutare costi e benefici rispetto ad altre fonti energetiche per il sistema industriale nazionale;

valutare il potenziale industriale italiano nel settore nucleare, mantenutosi anche grazie alle sinergie con le attività di realizzazione di centrali nucleari nel mondo;

valutare le competenze e capacità italiane mantenute in questo settore da università e settore pubblico, e sviluppate anche grazie alla partecipazione a progetti internazionali;

verificare i progressi compiuti in ambito scientifico, tecnico e tecnologico, concentrando l'attenzione sulle tecnologie di ultima generazione in fase più avanzata di realizzazione;

analizzare le modalità di gestione dei rifiuti di natura nucleare a bassa, media ed alta intensità, anche in termini di valutazione dei costi di gestione e di adeguatezza delle strutture che li ospitano;

verificare lo stato dell'arte del *decommissioning* delle centrali presenti sul territorio italiano e dell'individuazione e delle bonifiche delle sorgenti orfane;

verificare le iniziative da adottare per attrarre nel Paese imprese, tecnologie e competenze scientifiche e ingegneristiche operanti nel settore nucleare;

valutare i possibili sviluppi futuri nel settore del nucleare, anche con riferimento ai tempi di attuazione, in particolare in relazione allo sviluppo dell'energia da fusione e delle altre tecnologie ancora in fase sperimentale;

valutare i costi e i rischi connessi con l'approvvigionamento del materiale fissile, il funzionamento e la sicurezza degli impianti nucleari, il trattamento e la disposizione finale delle scorie, il trasporto delle sostanze radioattive.

Nell'ambito dell'indagine, si procederebbe all'audizione di soggetti individuati nelle seguenti categorie:

associazioni di categoria;

realità industriali, anche legate alla componentistica;

istituzioni ed enti di ricerca italiani e internazionali;

altre principali realtà rappresentative del settore;

esperti provenienti dal mondo accademico e da istituti di ricerca;

imprenditori e amministratori operanti nel settore in Paesi esteri;

associazioni ambientaliste e gruppi di cittadinanza attiva che si occupano di temi inerenti all'energia nucleare.

L'indagine conoscitiva si concluderebbe entro il 15 giugno 2024.